

Capitolo 12

Gesù insegna a pregare (Lc 11,1-13)

Nel suo camminare, Gesù si fermava frequentemente a pregare, in disparte, da solo, su di un monte o in luoghi deserti, non precisati, preferibilmente di notte o al mattino presto (Lc 6,12; 9,15; 9,28).

Al ritorno gioioso dei settantadue discepoli, lo abbiamo visto innalzare un inno di lode al Padre (Lc 10,21-22)

I discepoli vedevano Gesù pregare in un modo che li colpiva e li interrogava; nasceva in loro il desiderio di pregare.

Come tante altre volte Gesù è in preghiera.

A preghiera conclusa, uno dei discepoli gli dice: “Signore, insegnaci a pregare”.

Così, all'insegnamento sull'Amore, Luca ne fa seguire un altro sulla preghiera.

La preghiera è essenziale per la vita cristiana, in particolar modo per noi che viviamo dopo che Gesù è stato assunto in cielo e non possiamo più seguire i suoi passi sulle vie della terra di Israele.

L' insegnamento di Gesù sulla preghiera è composto di tre parti:

- Il Padre nostro (Lc 11,1-4)
- La parabola dell'amico importuno (Lc 11,5-8)
- La preghiera efficace (Lc 11,9-13)

Capitolo 12 Gesù insegna a pregare (Lc 11,1-13)

Trentatreesimo incontro

Il Padre nostro (Lc 11,1-4)

11¹ Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». ²Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

*Padre,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
⁴e perdona a noi i nostri peccati,
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
e non abbandonarci alla tentazione».*

La parabola dell'amico importuno(Lc 11,5-8)

11⁵ Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: «Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli», ⁷e se quello dall'interno gli risponde: «Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani», ⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darliene quanti gliene occorrono.

La preghiera efficace (Lc 11,9-13)

11⁹ Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. ¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

11.1 Il Padre Nostro (Lc 11,1-4)

11¹Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». ²Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

*Padre,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
⁴e perdona a noi i nostri peccati,
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
e non abbandonarci alla tentazione».*

La preghiera del “**Padre nostro**” ci è stata trasmessa in due versioni: quella lunga di Matteo (Mt 6,7-13) e quella più breve di Luca.

Matteo colloca la preghiera al centro del “discorso della montagna” (Mt 5-7), all’inizio del ministero di Gesù in Galilea.

La tradizione collocherà il luogo della preghiera di Gesù, nel racconto di Luca, come il Monte degli ulivi”, dato che Gesù ha appena visitato Marta e Maria. La loro casa si trovava in Betania (Gv 11,1), sul versante occidentale del Monte degli ulivi, a qualche centinaia di metri dalla sua cima.

Il testo di Luca è incluso in quello di Matteo, pur con alcune differenze. Quale delle due versioni è più antica?

Si ritiene che sia quella di Luca, pensando che l’uso liturgico abbia ampliato la preghiera con altre domande. Matteo contiene infatti sette domande, mentre Luca cinque (omette la terza “sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra¹” e la settima “liberaci dal Maligno”).

Ciò significa che la formula proposta da Gesù fu considerata come una indicazione per rivolgersi a Dio...una preghiera “guida” cui poter aggiungere altre nostre domande.

Ogni comunità pregava secondo la propria versione del Padre nostro².

La preghiera del Padre nostro ha senza dubbio una origine palestinese³ ed è la “**Preghiera del Signore**”, la preghiera che Gesù stesso rivolge al Padre. Ripeterla è entrare nel rapporto d’Amore tra il Padre ed il Figlio.

Gesù in preghiera è un tema caro a Luca.

I discepoli vogliono imparare a pregare come Lui: “**Signore, insegnaci a pregare**”.

L’aggiunta di Luca “come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli” testimonia che certi movimenti religiosi (come Qumran) avevano le loro proprie preghiere.

¹ E’ omessa da Luca, forse non c’era nulla nella sua fonte, o la riteneva superflua.

² Dalle origini del cristianesimo la chiesa ha privilegiato la versione del Padre nostro contenuta in Mt 6,9-13. Ritroviamo tale versione nella “Didachè 8,2”, scritto giudeo-cristiano più o meno contemporaneo di Luca.

³ Il Padre nostro ha diverse analogie con la preghiera giudaica, in particolare il Qaddish e le Diciotto Benedizioni.

◆ Gesù si rivolge a Dio chiamandolo:

“Padre”,

Padre⁴ è la traduzione dell'aramaico **Abba'** (papà, babbo), Con questa invocazione iniziano altre preghiere di Gesù riportate dai vangeli.

Significativa è quella riportata da Marco 14,36. Nell'ora drammatica del Getsemani, Gesù si rivolge a Dio con: **“Abba'! Padre!”**, affidando a lui la propria angoscia.

Chi è questo Padre? Dovremmo leggere tutta la Scrittura per comprendere la paternità divina! Ma sappiamo che è un Padre misericordioso, pronto a perdonare le nostre infedeltà (Lc 15,20), ma che sa agire anche con “autorità” per proteggerci, per farci scegliere la strada giusta. **Misericordia e autorità** sono i tratti della paternità divina.

Come Gesù ci ha insegnato, possiamo invocare anche noi Dio come Abba', con la tenerezza, la confidenza e la fiducia che la parola “papà” comporta.

◆ Ispirandosi ad una preghiera giudaica, il Qaddish, che probabilmente ha recitato spesso nelle sinagoge d'Israele, Gesù chiede al Padre:

**“sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;”**

Queste due prime domande non sono ordini dati a Dio, ma piuttosto delle suppliche.

Non si chiede che l'uomo rispetti il nome di Dio (magari evitando di bestemmiare). Si chiede che il Padre faccia in modo che Egli **sia riconosciuto Santo dagli uomini**. Si vuole cioè che Dio manifesti la sua santità e che sia ritenuto per quello che è.

La santificazione del Nome (il nome sta per Dio) è unita alla **venuta del Regno**, cioè al potente e finale intervento col quale Dio stabilirà la sua sovranità tra gli uomini: essa sarà **benedizione e pace**.

Questo avverrà certamente alla fine dei tempi. Solo in quel giorno la santità del Signore sarà pienamente manifesta come anche il suo regno.

Ma non dobbiamo pensare solo alla “parusia” del Signore, cioè alla venuta di Gesù alla fine dei tempi per instaurare il regno di Dio⁵.

Ciò che avverrà negli ultimi giorni Dio vuole realizzarlo fin d'ora: è **già presente**.

La Santità di Dio si è già manifestata, in particolare, nella nascita miracolosa del Messia:

**“Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome” (Lc 1,49)**

⁴ L'ebraismo utilizzava ed utilizza tutt'ora il titolo di “Padre nostro” o “Padre mio” per rivolgersi a Dio, ma non quello di “Abba”.

⁵ L'escatologia è la dottrina che riguarda i destini ultimi dell'umanità e del singolo.

Con Gesù “benedizione e pace” sono entrate in ogni casa:

“Pace a questa casa!” (Lc 10,5)

Tutta la sua predicazione ha avuto, come tema centrale, la “venuta del Regno”, già oggi, per quelli che credono:

“Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio” (Lc 6,20).

Invia i discepoli proprio ad annunciarlo nelle case e nelle città:

“E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi” (Lc 9,2).

“...guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»” (Lc 10,9).

Con Gesù si manifesta la sovranità di Dio:

“i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia” (Lc 7,22).

Il male continua però ad esserci ancora ai nostri giorni.

Il regno di Dio sarà perfetto solo nella “**parusia**” (venuta) finale di Dio. Nella nostra esistenza viviamo il “**già e non ancora**”

Come attendere questa venuta finale di Dio? Dobbiamo subirla passivamente?

Neanche Gesù conosceva il **giorno e l'ora**:

“Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre”.

Non dobbiamo fuggire dalla nostra quotidianità, ma lasciarci coinvolgere dalle prime due domande del Padre nostro.

Non possiamo però desiderare la venuta del Regno e il compimento del suo disegno finale senza conformarci, sin da ora, alle esigenze della sua volontà.

Cosa fare? **Ascoltare e vivere la sua Parola**...Chiedere al Padre **il dono dello Spirito Santo** perché avvenga già oggi per noi il regno di Dio.

◆ Alle due domande al “**tu**” nelle quali **Dio** – il suo nome ed il suo regno – sta al centro, seguono tre domande al “**noi**” che riguardano **l'uomo** nei bisogni concreti della vita quotidiana.

● La prima domanda è per il pane, anzi per i bisogni materiali necessari alla vita:

“dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano”

In Matteo è chiesto di darci il pane per l’ “**oggi**”; Luca lo chiede per “**ogni giorno**”.

Se preghiamo per il “**nostro pane**” sappiamo di non essere soli e chiediamo un pane **da condividere**.

Nella nostra preghiera chiediamo a Dio il **pane quotidiano** “frutto del nostro lavoro” e della sua benedizione su ciò che facciamo, senza dimenticare di chiedere il “**pane eucaristico**” con il quale Egli si offre.

- Con Gesù è arrivato il tempo della salvezza, in cui Dio offre agli uomini il suo perdono:

“e perdona a noi i nostri peccati”,

Luca sostituisce “debiti” (Mt 6,12) con “peccati”, più comprensibile per i suoi lettori.

La remissione dei peccati è un tema caro a Luca (Lc 1,77; 3,3-6; 7,48-50...).

Il resto della domanda potrebbe sollevare qualche problema:

“anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore”,

Luca usa il presente “perdoniamo” per indicare la necessità continua del perdono.

L’agire dell’uomo sembra condizionare quello di Dio.

E’ per il fatto che Dio ci ha **già** perdonato che noi possiamo perdonare agli altri ed è per il fatto che noi possiamo perdonare agli altri che possiamo implorare il perdono definitivo di Dio.

Non a caso la preghiera domenicale del Padre nostro viene poco prima dello scambio della pace

Dio non perdona due volte. Gesù stesso ci dà il perdono finale... noi lo rendiamo vano con il nostro comportamento ed allora lo richiediamo a Dio.

- La preghiera termina con un grido di aiuto:

“e non abbandonarci alla tentazione”.

Non chiediamo a Dio di non metterci alla prova: la prova è necessaria alla maturità della fede.

Non chiediamo a Dio di togliere i dolori e le difficoltà del nostro vivere: la croce accompagna la vita cristiana.

Non chiediamo a Dio di non indurci in tentazione: Dio non tenta al male.

Chiediamo a Dio di **proteggerci nella tentazione**, di custodirci perchè non scegliamo il sentiero che il male ci indica per la nostra perdizione.

Gesù dichiarerà ai suoi discepoli: “Pregate per non entrare in tentazione” (Lc 22,40).

Ma di quale tentazione parliamo?

Possiamo supporre che Gesù abbia in mente la grande tribolazione degli ultimi tempi, nella quale Satana, in un ultimo sforzo, cerca di far crollare la fede di molti (Lc 18,8: il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?).

Nel tempo di Luca si verificavano apostasie dovute alle persecuzioni contro i cristiani. Era quindi necessario il soccorso del Padre celeste per perseverare nella fede.

Gesù dunque ci chiede di domandare al Padre di non permettere di perdere la nostra “fede”.

Pregliamo il Padre di prenderci nella sua mano nelle “tentazioni” da attraversare nel cammino con Gesù.

11.2 La parabola dell'amico importuno (Lc 11,5-8)

11 ⁵Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: «Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli», ⁷e se quello dall'interno gli risponde: «Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani», ⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Questa parabola o, più esattamente questa similitudine, è riportata solo da Luca. E' legata al Padre nostro: **"Poi disse loro"** e ci coinvolge direttamente: **"Se uno di voi..."**.

La scena rispecchia la vita di quel tempo in Palestina. L'ospitalità era un dovere sacro. Le case normalmente disponevano di una unica stanza dove dormiva tutta la famiglia. Il pane veniva preparato in casa.

Un uomo arriva, nel cuore della notte, da un lungo viaggio, stanco ed affamato, all'improvviso. Bussa alla porta di un amico e chiede tre pani (il pasto di una persona). Colpisce, più che il chiedere il pane, l'ora insolita (mezzanotte) ed il disturbo provocato. Ma quell'uomo bisognoso ha la certezza di essere esaudito.

Cosa faremmo al posto dell'amico che è all'interno della casa e viene svegliato in piena notte?

L'amico importunato (è lui il personaggio principale) obietta: **"Non m'importunare...non posso alzarmi..."**.

E' lo sforzo di alzarsi che costa (non mi provocare fatica, non ho voglia di alzarmi) e non il dover dare del pane.

Nessun amico dirà "Non importunarmi.." in nome dell'**amicizia** (e dell'ospitalità): **si alzerà, riaprirà la porta a costo di svegliare il figlio.**

Tanto più Dio non rifiuterà di esaudire una preghiera, perché **Egli è un amico vero.**

Dal tema della **"preghiera fiduciosa"** si passa alla **"preghiera insistente"**.

Ora Luca pone l'attenzione sull'uomo bisognoso che è fuori e bussa alla porta. L'alzarsi dell'amico importunato è adesso motivato dalla **"invadenza"** dell'uomo che chiede.

In che consiste questa invadenza? E' l'insistenza (persino noiosa) nel chiedere i pani.

In questa insistenza (senza vergogna, in modo sfacciato ed audace) possiamo scorgere l'esortazione di Gesù a **"perseverare"** nella preghiera.

E' anche da sottolineare, oltre la testardaggine dell'uomo, **l'importunità della richiesta**, il fatto che osa chiedere in un momento scomodo per l'amico a letto.

Dio **"si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono"**.

Parole che richiamano il **"dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano"**, le cose concrete della vita di cui l'uomo ha bisogno. Dobbiamo avere fiducia: Dio ci ascolta!

11.3 La preghiera efficace (Lc 11,9-13)

11⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. 10¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. 11¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? 12¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? 13¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Proprio perché Dio esaudisce da “vero amico” a chi chiede con fiducia e invadenza, Gesù commenta:

**“chiedete e vi sarà dato,
cercate e troverete,
bussate e vi sarà aperto”.**

E' il primo di cinque detti che ritroviamo raggruppati anche da Matteo 7, 7-11; i primi due detti sono identici (Lc 11,9,10 = Mt 7,7-8).

E' vero che non si usa il verbo “pregare”, ma è evidente che Gesù si riferisce alla “preghiera”, proprio in risposta alla domanda iniziale del discepolo: **“Signore, insegnaci a pregare”**.

Chiedete raccomanda Gesù, cioè non abbiate paura di chiedere a Dio che è Padre, chiedete sicuri di essere esauditi da chi vi ama, da chi è “vero amico” e chiedete con “invadenza”, senza stancarvi mai (con perseveranza).

Cercate, con la convinzione che c'è qualcosa che vale la pena di essere cercato, a volte faticosamente, a volte lungamente, ma certi che prima o poi si giungerà a trovare.

Bussate, perché c'è la speranza che qualcuno dal di dentro apra e ci accolga, ma a volte occorre bussare ripetutamente.

L'immagine del chiedere e del bussare ricorda il comportamento dell'uomo bisognoso nella parabola precedente.

Ma perché Dio ha bisogno di essere più volte supplicato, perché vuole essere cercato, perché vuole che bussiamo tante volte?

Non è Dio che ne ha bisogno, ma noi abbiamo bisogno di chiedere, di cercare, di bussare...e Dio esaudirà ogni nostra richiesta:

“perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto”.

Gesù aggiunge un altro commento che ci interroga di nuovo: **“Quale padre tra voi...”**

Matteo 7,9 dirà: “Chi è tra voi l'uomo...”. Luca, riferendosi alla parabola dell'uomo importuno, vuole far evolvere il rapporto **“amico e amico”** al rapporto **“padre e figlio”**, che meglio riflette la relazione filiale del credente con il Padre celeste.

Un bambino non sa ancora distinguere un pesce (un'anguilla) da una serpe o anche un uovo da uno scorpione.

In Luca l'ordine è invertito rispetto a Matteo: prima la coppia "pesce-serpe" e poi "uovo-scorpione" (un pane da una pietra in Mt 7,9). Uno scorpione contratto può essere scambiato per un uovo.

Ma un padre, benché cattivo, darà mai al suo bambino una serpe o uno scorpione?

Se l'uomo, benché cattivo, darà necessariamente **cose buone** ai propri figli, quanto più il Padre del cielo.

Matteo riprende l'idea delle "**cose buone**" da dare ai propri figli e aggiunge:

"quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono" (Mt 7,11).

Ma in Luca l'insegnamento di Gesù sulla preghiera si conclude in un modo inatteso:

"quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!"

Ma non chiedevamo di darci i bisogni concreti della vita quotidiana?

C'è contraddizione? No!

Luca si discosta dalle parole di Gesù nella versione di Matteo, perché vuole chiarirle.

La preghiera non è un affaticare Dio con le nostre tante parole per ottenere ciò che gli domandiamo (Mt 6,7-8). Dio non è a nostra disposizione per esaudire i nostri desideri, spesso egoistici.

Le "cose buone" sono: "**lo Spirito Santo**".

Sinora solo le persone che hanno unito l'Antico Testamento ed il Nuovo Testamento sono state mosse da lui: Giovanni Battista (Lc 1,15), Maria (Lc 1,35), Elisabetta e Zaccaria (Lc 1,41.67) Simeone e Anna (Lc 2,25.38. e, ovviamente Gesù (Lc 3,22; 4,1.14.15; 10,21...

I discepoli lo riceveranno dopo la Risurrezione, nella Pentecoste.

Sempre Dio ci dà lo Spirito Santo, se glielo chiediamo nella preghiera. Non dobbiamo stancarci di chiederlo.

Se ci pensiamo è questo ciò di cui abbiamo veramente bisogno.

Approfondimento personale

Sono consapevole dell'impegno che mi prendo quando dico: "Padre nostro..."?

Se c'è un unico Padre, tutti siamo fratelli. Ne sei cosciente?

Sei disposto a cambiare il tuo modo di pensare e di agire per testimoniare il Vangelo?

Perché è così difficile perdonare?

Ho delle esperienze di perdono dato o ricevuto che posso raccontare?

Aiutare veramente l'altro ci costa "fatica". Pensiamo che l'essere "prossimo" possa limitarsi a dare una "elemosina" senza un saluto, uno sguardo, una parola all'altro?

Viviamo la relazione con Dio vedendo in Lui un "vero amico"?

Dio ci esorta a "chiedere, cercare, bussare", perché Lui è nostro Padre e non può che darci "cose buone". Come reagiamo se Dio non esaudisce la nostra preghiera?

Abbiamo mai pensato che c'è una cosa che Dio ci darà sempre: lo Spirito Santo?

Siamo convinti che lo Spirito Santo, il dono più grande che Dio possa darci, è ciò di cui abbiamo veramente bisogno?